



## Parrocchia Prepositurale "Santi Pietro e Paolo" Saronno - domenica 4 settembre 2022

Segreteria: 366 5080050 - don Carlo Lucini: 3665080050 - don Romeo Maggioni:  
02 9620931 - don Davide Mazzucchelli: 333 498 1939 - Suore: 02 9602564

SUB UMBRA PETRI

### la Parola di Dio

<b>4 D</b>	<b>I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE C</b> Is 30,8-15b; Sal 50 (51); Rm 5,1-11; Mt 4,12-17 Convertiti a te, Dio nostra salvezza
<b>5 L</b>	<b>S. Teresa di Calcutta (mf)</b> 1Pt 1,1-12; Sal 144 (145); Lc 15,8-10 Una generazione narra all'altra la bontà del Signore
<b>6 M</b>	1Pt 1,13-21; Sal 102 (103); Lc 16,1-8 Benedici il Signore, anima mia
<b>7 M</b>	<b>B. Eugenia Picco (mf)</b> 1Pt 1,22-2,3; Sal 33 (34); Lc 16,9-15 Gustate e vedete com'è buono il Signore
<b>8 G</b>	<b>NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA (f)</b> Ct 6, 9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86 (87); Rm 8,3-11; Mt 1,1-16 <i>opp.</i> Mt 1,18-23 Il Signore ha posto in te la sorgente della vita
<b>9 V</b>	<b>S. Pietro Claver (mf)</b> 1Pt 2,13-25; Sal 22 (23); Lc 16,19-31 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla
<b>10 S</b>	<b>B. Giovanni Mazzucconi (mf)</b> Dt 11,18-24; Sal 94 (95); Ef 2,11-18; Lc 17,20-21 Venite, adoriamo il Signore
<b>11 D</b>	<b>II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE C</b> Is 5,1-7; Sal 79 (80); Gal 2,15-20; Mt 21,28-32 La vigna del Signore è il suo popolo



### I DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI

La liturgia odierna è un grande richiamo alla conversione. Molto attuale ciò che scrive Isaia, pensando a cosa il popolo vuole dai profeti. Ieri come oggi è duro ascoltare parole che scuotono la nostra interiorità e che obbligano moralmente al cambiamento. Molto più semplice rivolgersi altrove, chiedere messaggi rassicuranti, invocare qualcuno che risolva per noi le nostre fatiche, osannare chi ha risposte apparentemente risolutive, che possibilmente non sconvolgano il nostro standard di vita. Il brano di Matteo ci ripresenta - come spesso accade nei Vangeli - il ribaltamento di ciò che noi uomini consideriamo ovvio. Innanzitutto si parla di Gesù che «si ritirò nella Galilea» all'inizio della sua missione. Era logico aspettarsi che l'annuncio messianico partisse dal cuore da Gerusalemme, e invece parte da una regione periferica, disprezzata dagli stessi Ebrei perché ritenuta contaminata dal paganesimo dei popoli confinanti, miscuglio di etnie diverse. E cosa annuncia Gesù all'inizio del suo ministero? Parla dell'arrivo del regno e dell'imperativo morale che ne deriva: Convertitevi. Il testo greco dice che il regno è vicino, viene, è venuto; cioè: c'è e non c'è allo stesso tempo; è manifesto ma anche misterioso. È infatti presente nella persona stessa di Gesù ma richiede agli uomini una «metànoia», un profondo cambiamento di mentalità, una disponibilità ad accogliere una logica diversa da quella «del mondo», una capacità di relativizzare tutto rispetto all' Assoluto.

### La nostra settimana

#### Domenica 4 settembre

**Domenica del Creato:** dopo la messa delle 10 piantumazione di un albero in piazza.

Pranzo condiviso in **Oratorio di via Legnani**.

Nel pomeriggio: laboratori e incontri

#### Giovedì 5 settembre

Inizio dell'Anno Pastorale.

**Ore 17.30 in S. Francesco S.** Messa per la chiusura dell'anno dedicato al centenario di Maria Lattuada .

# NUOVO ANNO PASTORALE. La Lettera dell'Arcivescovo

«Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale una particolare attenzione alla preghiera. Intendo incoraggiare a **verificare il modo di pregare delle nostre comunità**. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni».

Queste le parole con cui l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, introduce la Proposta pastorale per l'anno 2022-2023. **Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù** è il titolo del documento che l'Arcivescovo ha voluto preparare e diffondere all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, Comunità pastorali e Decanati di definire attività e programmi del nuovo anno in sintonia con quanto proposto.

## Spiritualità e incontro

«La spiritualità – scrive monsignor Delpini – non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una **diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio**». Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: **come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare?** E la gente deve chiedere ai preti: **come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?**».



## In famiglia e nella comunità

La Proposta poi approfondisce la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «**case e scuole di preghiera**» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare». I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

## Per le vocazioni e per la pace

L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari “tipologie” di preghiera: quella **per le vocazioni** («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera **per la pace**: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».